



Il fare verità

(Gv 18, 33-37)

Il vangelo ci presenta il dialogo fra Pilato e Gesù: Pilato dovrebbe giudicare Gesù, stabilire se dice il vero ed è innocente, oppure meritevole della condanna che è stata richiesta per lui.

Qual è la verità?

L'evangelista Giovanni costruisce un racconto dove si vede chiaramente quale sia la verità dei fatti: i capi e sacerdoti vogliono una condanna a morte, Pilato lo giudica innocente, e Gesù verrà messo a morte ingiustamente. Nonostante questa verità, ciascuno dei personaggi (capi e sacerdoti, Pilato) è convinto di agire bene, di essere nel giusto e non riesce a cogliere la profonda incoerenza rispetto a quanto proclama. I giudei sono sicuri di essere perfetti religiosi, timorosi di Dio; non sono capaci di accorgersi che stanno uccidendo un innocente. Pilato si sente libero, in una posizione sicura e inattaccabile... fino al momento in cui la sente vacillare, e finisce per prestarsi ad essere schiavo di chi ha di fronte per mantenere il potere. Nonostante l'accaduto, nessuno si accorge della propria doppiezza/ipocrisia; c'è una narrazione dei fatti che sistema tutto e fa stare ogni personaggio tranquillo.

Questo racconto di Giovanni in fondo fa vedere un aspetto vero per tutti: ciascuno costruisce una narrazione di come vede la realtà, vive dentro a uno schema che giustifica il proprio modo di agire – e che rende anche impossibile vedere quella parte di realtà che invece lo smentisce.

Capiamo meglio perché abbiamo bisogno di amici "esterni", di qualcuno che entri in simpatia con noi, ma che sia anche critico per farci vedere un altro pezzo della realtà. Anche per noi comunità sono molto importanti le persone "esterne", quelle non nate e cresciute dentro al nostro territorio: hanno molto da dirci e insegnarci, sono una vera e propria benedizione perché ci aiutano a liberarci da alcune schiavitù, smascherano le nostre contraddizioni e rigidità... aiutano la nostra conversione.

Ciascuno di noi è portatore di una piccola verità, parziale ma significativa. Chiudersi dentro alle proprie convinzioni, rimanere nel giro delle solite persone e delle solite opinioni, ci fa morire lentamente. Credo sia un motivo in più per fare sinodo: aprirsi agli altri, soprattutto a quelli più "esterni", ai lontani dalla nostra storia e dalla nostra mentalità, per accogliere una vita nuova.

Siamo tutti bisognosi di verità, e al contempo portatori di verità sugli altri (persone, luoghi, attività...).

Rimango aperto agli altri, soprattutto a quelli molto diversi da me?

So voler bene rimanendo critico, esprimendo anche quel che noto come chiusura?

don Marco



«Periferie e marginalità sono predilette da Dio»

di papa Francesco in "Avvenire" del 18/11/2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
L'8 dicembre 1870 il beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a San Giuseppe, e nella Lettera Apostolica *Patris corde* ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura. Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida. Per questo ho deciso di dedicargli un ciclo di catechesi, che spero possano aiutarci ulteriormente a lasciarci illuminare dal suo esempio e dalla sua testimonianza. Per alcune settimane parleremo di San Giuseppe.

Nella Bibbia esistono più di dieci personaggi che portano il nome Giuseppe. Il più importante tra questi è il figlio di Giacobbe e di Rachele, che, attraverso varie peripezie, da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone (cfr Gen 37-50). Il nome Giuseppe in ebraico significa "Dio accresca, Dio faccia crescere". È un augurio, una benedizione fondata sulla fiducia nella provvidenza e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli. In effetti, proprio questo nome ci rivela un aspetto essenziale della personalità di Giuseppe di Nazaret. Egli è un uomo pieno di fede nella sua provvidenza: crede nella provvidenza di Dio, ha fede nella provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio "fa crescere", che Dio "aumenta", che Dio "aggiunge", cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza. E, in questo, Giuseppe di Nazaret assomiglia molto a Giuseppe d'Egitto. Anche i principali riferimenti geografici che si riferiscono a Giuseppe: Betlemme e Nazaret, assumono un ruolo importante nella comprensione della sua figura. Nell'Antico Testamento la città di Betlemme è chiamata con il nome Beth Lechem, cioè "Casa del pane", o anche Efrata, a causa della tribù insediata in quel territorio. In arabo, invece, il nome significa "Casa della carne", probabilmente per la grande quantità di greggi di pecore e capre presenti nella zona. Non a caso, infatti, quando nacque Gesù, i pastori furono i primi testimoni dell'evento (cfr Lc 2,8-20). Alla luce della vicenda di Gesù, queste allusioni al pane e alla carne rimanda-

no al mistero Eucaristico: Gesù è il pane vivo disceso dal cielo (cfr Gv 6,51). Egli stesso dirà di sé: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (Gv 6,54). Betlemme è citata più volte nella Bibbia, fin dal Libro della Genesi. A Betlemme è anche legata la storia di Rut e Noemi, narrata nel piccolo ma stupendo Libro di Rut. Rut partorì un figlio chiamato Obed dal quale a sua volta nacque Iesse, il padre del re Davide. E proprio dalla discendenza di Davide viene Giuseppe, il padre legale di Gesù. Su Betlemme, poi, il profeta Michea predisse grandi cose: «E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele» (Mi 5,1). L'evangelista Matteo riprenderà questa profezia, la collegherà alla storia di Gesù come alla sua evidente realizzazione. In effetti, il Figlio di Dio non sceglie Gerusalemme come luogo della sua incarnazione, ma Betlemme e Nazaret, due villaggi periferici, lontani dai clamori della cronaca e del potere del tempo. Eppure Gerusalemme era la città amata dal Signore (cfr Is 62,1-12), la «città santa» (Dn 3,28), scelta da Dio per abitarvi (cfr Zc 3,2; Sal 132,13). Qui, infatti, risiedevano i dottori della Legge, gli scribi e i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo (cfr Lc 2,46; Mt 15,1; Mc 3,22; Gv 1,19; Mt 26,3). Ecco perché la scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio.

Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la corte ...no: nacque in una periferia e ha trascorso la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette. Non prendere sul serio questa realtà equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l'opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali. Il Signore agisce sempre di nascosto nelle periferie, anche nella nostra anima, nelle periferie dell'anima, dei sentimenti, forse sentimenti di cui ci vergogniamo; ma il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. Il Signore continua a manifestarsi nelle periferie, sia quelle geografiche, sia quelle esistenziali. In particolare, Gesù va a cercare i peccatori, entra nelle loro case, parla con loro, li chiama alla conversione. Ed è anche rimproverato per questo: "Ma guarda, questo

(Continua a pagina 3)

Maestro – dicono i dottori della legge – guarda questo Maestro: mangia con i peccatori, si sporca, va a cercare quelli che il male non lo hanno fatto ma lo hanno subito: i malati, gli affamati, i poveri, gli ultimi. Sempre Gesù va verso le periferie. E questo ci deve dare tanta fiducia, perché il Signore conosce le periferie del nostro cuore, le periferie della nostra anima, le periferie della nostra società, della nostra città, della nostra famiglia, cioè quella parte un po' oscura che noi non facciamo vedere forse per vergogna. Sotto questo aspetto, la società di allora non è molto diversa dalla nostra. Anche oggi esistono un centro e una periferia. E la Chiesa sa che è chiamata ad annunciare la buona novella a partire dalle periferie. Giuseppe, che è un falegname di Nazaret e che si fida del progetto di Dio sulla sua giovane promessa sposa e su di lui, ricorda alla Chiesa di fissare lo sguardo su ciò che il mondo ignora volutamente. Oggi Giuseppe ci insegna questo: "Non guardare tanto le cose che il mondo loda, guarda agli angoli, guarda alle ombre, guarda alle periferie, quello che il mondo non vuole". Egli ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell'essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato. Scoprire quello che vale.

Chiediamo a lui di intercedere affinché tutta la Chiesa recuperi questo sguardo, questa capacità di discernere, questa capacità di valutare l'essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret. Vorrei oggi mandare un messaggio a tutti gli uomini e le donne che vivono le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivono situazioni di marginalità esistenziale. Possiate trovare in San Giuseppe il testimone e il protettore a cui guardare. A lui possiamo rivolgerci con questa preghiera, preghiera "fatta in casa", ma uscita dal cuore: San Giuseppe, tu che sempre ti sei fidato di Dio, e hai fatto le tue scelte guidato dalla sua provvidenza, insegnaci a non contare tanto sui nostri progetti, ma sul suo disegno d'amore. Tu che vieni dalle periferie, aiutaci a convertire il nostro sguardo e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini. Conforta chi si sente solo e sostieni chi si impegna in silenzio per difendere la vita e la dignità umana. Amen.

Vivere il Sinodo/1

"Non sono un prete. Sono solo un uomo"

(16 novembre 2021)

Se vuoi ascoltare una parola cattiva e un petegolezzo gratuito, basta varcare le soglie di una sacrestia prima di una grande celebrazione.

Oggi un prete mi fa: «ma sei ancora prete tu? Ti vedo solo dietro i ragazzi e i progetti sociali? Anche ora, senza una stola addosso».

Il fastidio è stato subito sostituito da un sorriso e dalla consapevolezza che forse ha ragione.

La vita è strana. E credo mi abbia fatto fare un percorso al contrario. In cui ciò che è più importante è sottrarre che aggiungere. E in questo cammino a perdere, le fatiche e le storie dei miei ragazzi sono state maestre.

All'inizio del seminario mi sentivo già prete. Da prete ho iniziato a capire che non c'era nulla di più bello che essere cristiano. E nel tentativo di diventarlo, ho scoperto che, se c'è una cosa che conta davvero nella vita e per l'eternità, è essere uomo. Uomo. No, non sono un prete. Se per prete si intende quello che intendeva l'amico di stamattina, un uomo del culto e dalle certezze granitiche utili solo a dimenticare di essere se stessi, diventando maschere sacrali. Se la devo dir tutta, credo di non essere riuscito neanche a diventare un buon cristiano a causa della mia "capa tosta" e di tante sfumature egoistiche. Ma una cosa posso dire a me stesso, al cielo e ai miei figli: cerco di essere un uomo. E di insegnare loro a tener fede al più importante dei voti: quello di umanità.

don Gennaro Pagano

(prete e psicoterapeuta di Pozzuoli)

Grazie!

Domenica 14 novembre, giornata dei Poveri, abbiamo raccolto le nostre offerte da devolvere ai volontari dell'Associazione san Vincenzo che interviene in aiuto di famiglie in difficoltà economica e sociale.

Per la vendita delle torte abbiamo realizzato 1946 euro.

Nelle offerte raccolte in chiesa durante le celebrazioni, 1321 euro.

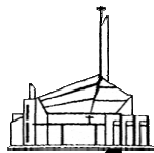
Grazie a tutti per aver partecipato così intensamente!

I volontari dell'Associazione san Vincenzo de' Paoli

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 20

ore 16.30: incontro genitori e bambini di III elementare

ore 17.00: Narrazione per genitori e bambini di IV elementare

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 21 - Solennità di Cristo Re

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

Lunedì 22

ore 19 Eucarestia

Martedì 23

ore 19 Eucarestia

ore 20 Lectio divina per giovani universitari

ore 21 Commissione Liturgica

Mercoledì 24

ore 18.30 incontro del gruppo Lectio divina per gli adulti

Giovedì 25

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 26

ore 16.00 Adorazione eucaristica

ore 19.00 Eucarestia

Sabato 27

ore 17.00 Incontro genitori e bambini di tutti i gruppi di Iniziazione cristiana per cominciare insieme il cammino dell'Avvento

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 28 - Prima domenica di Avvento

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

Domenica 21 – Solennità di Cristo Re

Ore 8.30: lupi in caccia

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie di VI corso

Ore 18.00: attività di post-cresima

Ore 18.00: incontro sposi senior

Lunedì 22

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Martedì 23

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Mercoledì 24

Ore 21.00: prove dei canti per l'Avvento in Chiesa

Giovedì 25

Ore 14.30: distribuzione alimentare caritas

Venerdì 26

Ore 21.00: lectio divina per adulti in Chiesa

Sabato 27

Ore 14.30: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 28 – I domenica di Avvento

Ore 7.00: uscita di Clan

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie di III corso

Ore 10.00: attività di post-cresima

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Il servizio doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 23, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema "Il Sinodo: in cosa consiste questo cammino? Quali sfide abbiamo davanti? Quali conversioni dovremmo operare?", relazione di don Marco Bonfatti. Sia la Chiesa cattolica universale sia la Chiesa italiana hanno avviato l'esperienza del sinodo. Questo cammino mira a cambiare la Chiesa stessa: l'obiettivo è che la Chiesa sia sinodale, ossia fatta di ascolto, di partecipazione di tutti i credenti, di comunione con tutti gli uomini e le donne con cui viviamo, orientata verso la missione.

Alle ore 17,00 seguirà un incontro con Massimo Favo, presidente Adulti dell'Azione Cattolica della Diocesi di Modena - Nonantola, che illustrerà il tema "A tutto campo! Per riscoprire la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e delle sorelle nella vita di ogni giorno e di comunicare l'entusiasmo di appartenere all'AC." Seguirà preghiera e benedizione di don Marco. Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a: pozzi.sergio@alice.it